

→ **Nuovo segno** di solidarietà del presidente della Repubblica verso il mondo del lavoro

→ **La lettera** dei lavoratori dei cantieri in crisi, gli operai di Oto Melara gli regalano un fucile

Napolitano invita a pranzo i lavoratori di Fincantieri

Giornata ligure per il presidente della Repubblica tra i festeggiamenti per i 150 anni della Marina e l'incontro con la realtà operaia della regione, la Fincantieri, l'Oto Melara. «In fabbrica mi sento a mio agio».

MARCELLA CIARNELLI

mciarnelli@unita.it

Tutti a pranzo "da Iseo" a Portovenere. Con il presidente della Repubblica. Non se lo aspettavano proprio il gradito invito gli operai della Fincantieri in difficoltà che a Napolitano avrebbero voluto solo consegnare una lettera sulla loro situazione di cui invece, a sorpresa, hanno potuto parlare a lungo con il Capo dello Stato che, nel pomeriggio, è poi andato all'Oto Melara, l'industria di Finmeccanica che si occupa di difesa dove ha concluso la sua giornata in Liguria. Era cominciata al porto di La Spezia, per i festeggiamenti dei 150 anni della Marina che coincidono con i centocinquanta dell'Unità d'Italia, tra le grandi navi della nostra marineria che il presidente ha passato in rassegna a bordo dell'Argo ricevendo il "saluto alla voce"

UN FUCILE IN DONO

«Quando entro in una fabbrica, ma ora mi capita più di rado, mi sento molto a mio agio» ha detto Napolitano rivolgendosi ai lavoratori dell'Oto Melara che lo hanno interrotto più volte con applausi calorosi, gli stessi che hanno accompagnato il presidente ad ogni occasione. «Per tanti anni da parlamentare ho seguito le vicende delle aziende e le vicende operaie, e le aziende Iri e tra queste c'era anche la vostra» ha detto il Capo dello Stato, cui è stato donato un fucile di precisione, ricordando come «vent'anni fa, finita la guerra fredda, ci siamo illusi che il mondo fosse idilliaco, che fossero cessate le tensioni e la necessità di produrre armi. Non è così, ci sono nuove tensioni, nuove lacerazioni, nuove minacce. Ci so-



Portovenere Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, saluta i cittadini che lo acclamano

no sfide alla sicurezza del nostro Paese e di tutta la comunità internazionale e quindi dobbiamo essere in grado di difendere la nostra sicurezza e la sicurezza della collettività».

«Fincantieri è un patrimonio da non disperdere» ha detto Napolitano assicurando del suo impegno la rappresentanza sindacale che ha invitato ad impegnarsi nella ricerca di soluzioni che allontanino lo spettro della crisi. La lettera che gli operai hanno consegnato comincia con il riconoscimento al presidente di aver seguito fin dall'inizio con grande attenzione la loro crisi. «Il ritiro del piano Fincantieri che prevedeva la chiusura di cantieri con drastiche riduzioni dell'occupazione è un primo risultato molto importante della nostra azione e dell'iniziativa di tutti i soggetti che l'hanno sostenuta. Naturalmente il futuro della cantieristica ita-

liana e delle nostre fabbriche resta tutto da scrivere. È decisivo, a questo proposito, l'impegno forte e costruttivo del Governo, oltre che del management dell'azienda». «Noi ci battiamo prima di tutto per il nostro

L'invito

Una maggiore coesione sociale per vincere la sfida della ripresa

lavoro, per le nostre vite, le nostre famiglie. Ma crediamo che questa battaglia abbia anche un valore più grande perché grande è il patrimonio di competenze, di professionalità, di "saper fare" che in tanti decenni è stato accumulato nelle nostre fabbriche: dai nostri cantieri sono uscite, e continuano a uscire, le più

belle navi della storia della navigazione. Crediamo che questo patrimonio appartenga al nostro paese, e che l'Italia non possa, non debba rinunciare, nemmeno in parte, a questa eccellenza proprio nel momento in cui si fa così difficile la competizione con altri paesi in Europa e nel mondo».

Sulla crisi che attanaglia il paese Napolitano ha voluto ricordare come ci sia «da recuperare un ritardo accumulato negli ultimi dieci anni. Siamo cresciuti meno dei paesi Ue e molto meno di quelli emergenti». C'è bisogno di più investimenti e di più ricerca. «Dobbiamo attrezzarci per vincere la competizione, e dipende da tutti da chi crea e chi innova. Serve maggiore coesione nazionale, questa è una condizione necessaria anche allo sviluppo delle imprese».